CHIESABINA

Bimestrale della comunità ecclesiale di Sabina-Poggio Mirteto - anno VI, numero 31 marzo-aprile 2015 - con autorizzazione del Tribunale di Rieti n. 14 del 24-11-2008

Per informazioni su futuri abbonamenti rivolgersi alla segreteria di redazione: **Curia Vescovile, piazza Mario Dottori, 14, 02047 Poggio Mirteto (Ri) tel. 0765.24019-24755 – fax 0765. 441019.**

Direttore DON TONINO FALCIONI - *Direttore resp.* MARCO TESTI - *Segreteria di redaz.* LUCA ROTILI

"Poste Italiana S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% - DCB Roma

Le celebrazioni della Settimana Santa

Nel paginone troverete ampi servizi sui momenti salienti delle cerimonie che hanno preceduto la Pasqua del Signore: processioni, rappresentazioni, la Messa Crismale e altro ancora.

Resurrezione come cammino

La celebrazione della Pasqua a Magliano Sabina

È la Santa Pasqua del Signore a Magliano Sabina: la Concattedrale di San Liberatore, per la celebrazione delle ore 11:00, viene riempita dagli oltre quattrocento fedeli, tra cui sono presenti anche un discreto numero di turisti che hanno deciso di passare la Settimana Santa in terra sabina. A presiedere l'Eucaristia c'è il Vescovo Sua Eccellenza Mons. Ernesto Mandara, coadiuvato dal parroco Mons. Filippo Di Fraia e dal diacono Vincenzo Merloni.

(*Niccolò Saul Todini* nel *Paginone*)

Imparare a riconoscere i trucchi delle parole

Nella Giornata per la Vita 2015, Olimpia Tarzia mette in guardia contro tutte le strumentalizzazioni

Quest'anno il Centro di Aiuto alla vita ha voluto che l'usuale convegno, organizzato ogni anno in occasione della Giornata per la Vita, diventasse un'importante momento formativo per i giovani; per questo motivo abbiamo coinvolto gli organizzatori del progetto formativo giovanile diocesano EduCare rivolto ai futuri animatori dei giovani. La data è stata posticipata (8 febbraio) proprio per coincidere con una loro giornata formativa già in calendario.

(Elena Andreotti a pag. 3)

Le "Sette Parole" di Gesù in croce

La Domenica delle Palme, nella Chiesa parrocchiale di San Biagio, si svolge una rievocazione di grande effetto, "Le 7 parole di Cristo sulla croce". La sacra rappresentazione, ma direi piuttosto una vera e propria celebrazione, giunta quest'anno alla sua XIII edizione, è supportata da testi di grande ispirazione e ben declamati dagli attori, intercalati con musiche appropriate, cantate dal coro e dai solisti, ideata e realizzata dal parroco Don Bruno Marchetti, in cui la tradizione e la testimonianza di fede cristiana strettamente intrecciate nella rievocazione popolare, riesce sempre a rinnovarsi.

(Roberto Tomassini nel Paginone)

In data 11.03.2015 il Vescovo ha nominato Assistente Ecclesiastico della Sottosezione Sabina dell'UNITALSI il Rev.do Don QUINTILIO BONAPACE

Che cos'è la vera gioia

L'incontro dell'Azione Cattolica adulti a Monterotondo

M.T.

Si è svolta presso il Duomo di Monterotondo la Giornata di spiritualità di azione cattolica adulti in vista della Pasqua. A portare i saluti dell'Azione cattolica sabina è stato Stefano Lodovisi che ha spiegato come questo incontro sia da inquadrare nell'ambito della giornata di formazione dell'azione cattolica nelle sue componenti. È stata poi la di volta don Tonino che ha fatto un veloce giro di presentazione degli intervenuti e ha poi invitato tutti ad una profonda riflessione per capire che cosa è davvero la gioia cristiana, che era poi il tema di questa giornata. Si passa poi alle riflessioni sulle Letture: la lettera agli Ebrei ci ha mostrato come Cristo diviene causa di salvezza eterna. Poi è stato approfondito il vangelo di Giovanni, soprattutto la parabola del chicco di grano. Don Tonino ha invitato i presenti ad un momento di silenzio per penetrare a fondo il senso di questi brani. E' stato poi il momento delle riflessioni: alcuni sono rimasti colpiti dal turbamento di Gesù di fronte alla sofferenza e alla morte. Secondo altri quello di Gesù ha rappresentato uno stato d'animo umano, uno sfogo, forse anche, per qualcuno, una sorta di richiesta d'aiuto. Il Salvatore viene esaudito, ma nel senso che supera la morte, hanno notato altri. A volte il linguaggio di Dio non ci è ben chiaro. Molti sono stati colpiti dal brano del chicco che deve morire per dare la vita. Don Tonino ha posto una domanda: tutto questo cosa c'entra con la gioia? Qui si legge tutta l'umanità di Gesù, con gli accenni alla sofferenza e alla morte. In che modo possono aiutarci a convertirci alla gioia? La gioia non è solo uno stato emotivo e Gesù vuole darci una felicità vera. Essa sta nel donare. E nell'imparare, anche perché molta gente pensa che non ci sia nulla da imparare oggi, e che sia una fatica. Questo ci preclude tutto un mondo esterno a noi, una realtà che ci supera e che ci aprirebbe, se fossimo in grado di vederla, alla speranza. Offrire, dunque, imparare per aprirci al mondo fuori di noi sono gli elementi essenziali dell'incontro di oggi. I greci citati nel vangelo rappresentano il desiderio di vedere, ma non sempre di incontrare: molti intendevano il culto come offerta a un Dio geloso e irato per evitare i guai e mettersi l'animo in pace. L'autenticità dell'esperienza di Dio non ferma il desiderio di conoscerlo sempre di più. Don Tonino ha poi accennato al sapere dove guardare: Gesù vuole darci degli indizi per contemplare il suo volto nella nostra vita. Gloria per noi ha un significato diverso da quello degli ebrei e dei greci. In ebraico significa anche peso, quindi gloria come peso, grandezza, ciò che conta, incide nella realtà. È interessante vedere che la gioia è anche morire per qualcuno, una pienezza d'amore, altrimenti non c'è nulla di serio per cui vivere. Quando si parla di gioia non si parla di banalità. La gioia è una cosa vera, reale, anche nel dolore si può essere felici. Infine vi è stato un invito a lasciarsi attirare, non sedurre, ma sapere di non essere autosufficienti, di avere bisogno qualcuno o qualcosa. Se qualcuno mi attrae, ha concluso don Tonino, vuol dire che ho una direzione dove andare, una possibilità, e quindi posso essere felice, in grado di uscire da me e di lasciarmi attirare per essere disponibile a muovermi da dove sono. La celebrazione della santa Messa ha concluso questo intenso pomeriggio di spiritualità e profonda riflessione.

Chi volessse ricevere al proprio domicilio "ChieSabina" può farne richiesta al seguente indirizzo e-mail: diocesi@diocesisabina.it

oppure

scrivere alla redazione di *ChieSabina,* piazza Mario Dottori, 14 02047 Poggio Mirteto (RI) - Tel. 0765/24019 - 0765/24755, accludendo il proprio indirizzo.

Imparare a riconoscere i trucchi delle parole

Nella Giornata per la Vita Olimpia Tarzia mette in guardia contro tutte le strumentalizzazioni

Elena Andreotti

Quest'anno il Centro di Aiuto alla vita ha voluto che l'usuale convegno, organizzato ogni anno in occasione della Giornata per la Vita, diventasse un'importante momento formativo per i giovani; per questo motivo abbiamo coinvolto gli organizzatori del progetto formativo giovanile diocesano EduCare rivolto ai futuri animatori dei giovani. La data è stata posticipata (8 febbraio) proprio per coincidere con una loro giornata formativa già in calendario.

I giovani della Pastorale giovanile si sono fatti carico di buona parte dell'organizzazione provvedendo anche a filmati e musiche, mostrando una certa disciplina. Durante l'evento, insieme agli altri giovani della diocesi, si sono organizzati in gruppi di lavoro che hanno prodotto domande da rivolgere alla relatrice. Anche gli adulti (ci siamo definiti "diversamente giovani") hanno avuto il loro gruppo di lavoro.

Ha risposto alle domande l'on.le Prof.ssa Olimpia Tarzia, presidente del Movimento Politica Etica e Responsabilità (PER), che da anni ci onora della sua presenza nelle giornate per la vita ed in altre occasioni formative.

Olimpia Tarzia, cofondatrice del Movimento per la Vita, vanta una lunga esperienza nella difesa della vita e, nella relazione iniziale, ha voluto mettere la sua esperienza a disposizione dei giovani. Ha detto subito loro che è importante prima di tutto studiare e studiare bene: siamo nell'ambito della bioetica che è di per sé multidisciplinare (è composta dalle parole bio ed etica), pertanto, bisogna sapere di biologia, di filosofia morale, di teologia morale, di bio-diritto e bio-politica visto che i temi "etici" sono ormai nel dibattito politico e diventano oggetto di leggi ecc.

Dopodiché bisogna saper argomentare. Ci si accorgerà che le obiezioni saranno quasi sempre le stesse: l'embrione non è vita o se è vita non è un essere umano e se è un essere umano non ha dignità di persona; oppure si sosterrà la qualità della vita al posto della sacralità, ammettendo di conseguenza l'eutanasia, il suicidio assistito o l'aborto "terapeutico" per eliminare bambini con malformazioni; si invocherà la laicità dello stato tacciandoci di essere confessionali ecc.

La professoressa ci ha messo in guardia rispetto a quella che è chiamata "l'antilingua" cioè cambiare il nome alle cose per cambiarne la sostanza: l'aborto diventa interruzione volontaria della gravidanza, il figlio diventa il prodotto del concepimento permettendo, così, una distanza emotiva da un evento drammatico, ma la realtà si riproporrà prepotentemente, perché l'aborto volontario rimarrà nella psiche della donna fino a riemergere in modo devastante; così, ancora, il padre e la madre diventano genitore 1 e genitore 2, tentando in questo modo di far scomparire la figura paterna e materna dentro una definizione neutra che può rappresentare qualunque nuova forma di famiglia che la fantasia ed il desiderio sappiano generare. Oppure c'è chi pretende di insegnare ai bambini che non si nasce maschi e femmine, ma ciascuno può decidere a quale sesso appartenere offrendo perciò un'educazione neutra/polimorfa ed invitando alla confusione sessuale; inoltre la scelta del sesso potrà anche non essere definitiva e scegliere di appartenere all'altro sesso che si è scartato in precedenza.

I temi sviluppati nella relazione sono stati ulteriormente approfonditi quando i gruppi hanno riportato in plenaria il risultato dei lavori.

A conclusione il vescovo ha avuto parole di incoraggiamento per i giovani ed ha fatto anche comprendere che oltre alle parole ci si deve "sporcare le mani". L'esempio del Centro di Aiuto alla Vita e della Casa famiglia diocesani, come pure il più che decennale impegno di Olimpia Tarzia, sono un esempio di cosa significhi sporcarsi le mani.

Bioetica

Il ragazzo che crebbe come una ragazza

*Elena Andreotti**

Stavolta vorrei proporre la lettura di un libro tradotto nel 2014 per le edizioni S. Paolo ed uscito nel 2000, in lingua originale, con il titolo "As Nature Made Him. The Boy Who Was Raised as a Girl" (Come natura lo fece. Il ragazzo che fu cresciuto come una ragazza); il titolo, in italiano, è: "Bruce Brenda e David. Il ragazzo che fu cresciuto come una ragazza". L'autore è un giornalista americano, John Colapinto, che traspose una sua celebre inchiesta apparsa per la prima volta nel dicembre 1997 sulla rivistaRolling Stone. Il caso, che in America ebbe una notevole risonanza, è importantissimo, anche se sconosciuto in Italia, perchè all'origine della cosiddetta "teoria del gender".

Due gemelli identici, Bruce e Brian Reimer, nacquero il 22 agosto 1965 nell'ospedale St. Boniface a Winnipeg (Canada) . Entrambi avevano un problema di fimosi al pene, per la quale era necessaria una circoncisione. Per un incredibile errore il pene di Bruce fu irrimediabilmente bruciato: il bambino era seriamente compromesso ed i genitori, disperati, dopo una serie di consulti medici, si affidarono a John Money, un medico che in TV aveva parlato dell'efficacia della «riassegnazione sessuale» praticata al Johns Hopkins Hospital di Baltimora. Money era l'ideatore della "gender identity", basata sull'idea che l'identità di una persona non si fonda sui dati biologici della nascita, ma sugli influssi culturali e l'ambiente in cui cresce. Money, che guidava la pionieristica clinica per la chirurgia transessuale a Baltimora, fu ben felice di occuparsi del piccolo. Bruce era, infatti, la cavia che egli attendeva per dimostrare la bontà delle sue teorie. Un piccolo maschio senza pene, da trasformare in una bambina.

Il bambino fu castrato a due anni e Bruce diventò Brenda. Malgrado gli sforzi dei genitori e le terapie psichiatriche, la piccola Brenda si comportava come un maschio e, in bagno, faceva la pipì in piedi. La scuola peggiorò la situazione. Nel 1972, Money pubblicò il libro "Man & Woman, Boy & Girl", in cui mise al corrente il mondo dello straordinario "caso dei due gemelli". Il volume descriveva l'esperimento come un "assoluto successo". Era la "prova conclusiva" che "non si nasce maschi e femmine, ma lo si diventa".

Il caso dei gemelli di Money fu decisivo perché venisse universalmente accettata non solo la teoria secondo la quale gli esseri umani sono alla nascita psicosessualmente plastici, ma anche la chirurgia di riassegnazione sessuale come trattamento per bambini con genitali ambigui o danneggiati.

Le frustrazioni dovute alla mancanza di risultati portò i genitori all'esaurimento: Janet, la madre, tentò il suicidio, e Ron, il padre, iniziò a bere. Brenda era sempre più disperata ed allora il padre le rivelò la sua storia. Colapinto riferisce che Brenda "si sentì sollevata" perché finalmente capì "di non essere pazza". La prima domanda che fece al padre fu: "Qual era il mio nome?".

Brenda decise di tornare al suo sesso biologico. Scelse di chiamarsi David come il re biblico. Ma le cose non erano facili e tentò di nuovo il suicidio, per due volte.

Nel 1988 conobbe Jane, una ragazza madre che aveva avuto tre figli da tre uomini diversi, si innamorarono e si sposarono.

Nel 1994 David concesse alcune interviste in tv con il viso oscurato, poi accettò la richiesta di incontrare Colapinto. Per Money iniziò il declino anche se le sue tesi continuano a circolare.

Di tutta questa storia resta una famiglia distrutta da depressione, alcol e droghe. Brian si suicidò due anni prima di David che il 4 maggio 2004, a 38 anni, in un parcheggio desolato, si puntò il fucile alla testa.

*Bioeticista

Chi volessse ricevere al proprio domicilio "ChieSabina" può farne richiesta al seguente indirizzo e-mail: diocesi@diocesisabina.it

oppure

scrivere alla redazione di *ChieSabina,* piazza Mario Dottori, 14 02047 Poggio Mirteto (RI) - Tel. 0765/24019 - 0765/24755, accludendo il proprio indirizzo.

La Cattedrale dei Sabini

La dispersione del patrimonio

Antonio Vecchio

Presso il Centro di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto, nell'aprile del 1998, un convegno di studiosi rifletteva sul tema della pratica del reimpiego dei manufatti in rapporto con le ideologie dei vari momenti storici. Il contenuto delle relazioni, per alcuni aspetti, è tuttora di attualità: non solo intere masse di reperti di Forum Novum sono affluiti, nel secolo scorso, nei depositi della SBAL di Tivoli, ma perfino un prezioso arredo liturgico, un fonte battesimale, è stato traslocato, nella seconda metà del XVI secolo, nella Collegiata di S. Giovanni Battista a Torri in Sabina. Il fonte si presenta ai nostri occhi come un manufatto non originale ma ricostruito con reimpiego di lastre sulle quali sono impressi temi iconografici di epoca paleocristiana. E' pressoché sicuro che questa suppellettile liturgica non potesse far parte, per ragioni cronologiche, della parrocchia di *Castrum Turry* dedicata a S. Giovanni, citata nel 1343 nel *Registrum iurisdictionis episcopatus sabinensis* e ricostruita nel 1549 per iniziativa degli Orsini. Il pensiero corre subito alla vicina Cattedrale dei Sabini. L'inquadramento cronologico della suppellettile, come la vediamo attualmente e le fasi della sua strutturazione complessiva, passano attraverso due premesse di fondo: un esame sull'operato dell'officina che ha inteso imitare temi iconografici paleocristiani e altomedioevali e, in secondo luogo, una valutazione su quella che poteva essere la sua funzione originaria. Circa il primo punto, parecchi sono gli elementi architettonici che tradiscono una seconda mano di reimpiego e rimodellazione voluta dagli Orsini "(seconda metà del XVI sec.): l'attenta analisi delle incorniciature, la scultura della croce greca (lato sinistro), la tipologia della scrittura in capitale epigrafica (lato destro), lo sgretolamento, in basso a destra nel riquadro frontale di uno stemma Orsini, simmetrico con il sigillo - firma sul lato destro in basso. II secondo punto apre problematiche, di non facile soluzione. Le dimensioni del fonte (m 0,27 h x 0,85 l x 0,59 sp) originariamente sistemato con ogni probabilità all'interno della Cattedrale di Vescovìo, spingono a pensare che la funzione liturgica primitiva, in epoca antecedente al VI secolo, sia stata quella di una *Mensa altaris*, ossia di una tavola sulla quale i fedeli depositavano le loro offerte per la comunione. La stessa tavola doveva essere fissata a muro come è dimostrato dall'osservazione della parte posteriore. Utili raffronti per la tipologia si possono trovare in analoghe mense di Amelia, Otricoli, Montebuono in Sabina. A cavallo tra il V e il VI sec. si diffonde la somministrazione del battesimo dei bambini per "infusione" con il conseguente mutamento delle forme delle vasche, prescritte sempre in pietra (primitivi accenni nelle omelie sulle Beatitudini di Gregorio Nazianzieno) con incavi per ricavarne bacini. Il fonte battesimale o *Fons Vitae,* a metà del XVI sec, per disposizione della famiglia Orsini, viene smontato e ricomposto nella Chiesa della Collegiata di Torri. Il fedele, nei pannelli di rivestimento, è posto di fronte al simbolismo dell'acqua salvifica attraverso rappresentazioni di tipo araldico, molto diffuse nella produzione scultorea di VI sec. dall'ambiente ravennate fino all'Italia centrale. Volentieri ad es. le officine hanno fatto ricorso al tema della scena degli "agnelli alla croce", con e senza vello. Nessuna iconografia meglio di questa avrebbe potuto sottintendere in maniera metaforica diversi passaggi biblici legati ad una figurazione scultorea paleocristiana che parla di un messaggio trionfale-apocalittico in una uniformità di rappresentazione tra altare maggiore all'interno della Cattedrale e una *Mensa Altaris* prima e divenuta poi Fonte battesimale.

Il diacono permanente servo di Yahvè

(prima puntata)

Tonino Grimaldi

L'assemblea generale dei Vescovi italiani, riunitasi ad Assisi nel novembre 2014, ha concluso i lavori con un messaggio indirizzato ai presbiteri, nel quale si sottolinea: " In questo tempo la missione della Chiesa e la vita della comunità cristiana devono affrontare delle sfide che per molti aspetti ricadono sui preti, ne rendono particolarmente gravoso il ministero... deve crescere la persuasione di avere bisogno di essere aiutati, corretti, istruiti e formati."

Personalmente ritengo che questa situazione vada a riproporre problemi analoghi a quelli che si imposero nelle comunità cristiane dei primi secoli. Gli apostoli si resero conto di non essere più in grado di far fronte a tutte le richieste di aiuto: le vedove degli ellenisti si sentivano trascurate, non si riusciva più ad aiutare i poveri, i bisognosi, i malati e si andava incontro anche al grande rischio di trascurare la preghiera e l'evangelizzazione, anche questi aspetti evidenziati nel messaggio di cui sopra: "perché le fatiche e le prove non spengano la gioia... non impediscano la preghiera e la disponibilità a quell'incontro con le persone che arricchisce tutti, consola,rende sapienti, se é vissuto secondo lo Spirito."

Gli Apostoli, illuminati dallo Spirito Santo, invitarono la comunità a scegliere "sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e di saggezza" ai quali affidare la responsabilità dell'assistenza dei bisognosi perchè non mancasse loro il necessario. La scelta è affidata alla comunità, ma sono gli Apostoli che stabiliscono i criteri di scelta e che, dopo aver pregato, impongono le mani.

Un pò di storia: sviluppo e decadenza del diaconato

Il diaconato ha trovato la sua massima espressione e fioritura nei primi secoli: "Il Diacono é legato alla missione e alla persona del Vescovo; tale ruolo comprendeva tre compiti: il servizio liturgico, il servizio di predicare il Vangelo e di insegnare la catechesi con una vasta attività sociale concernente le opere di carità e un'attività amministrativa secondo le direttive del vescovo" (Cfr. Il diaconato: evoluzione e prospettive-C.T.I.2003)

Ma ciò non durò a lungo. Lo sviluppo monastico del IV secolo portò il trasferimento delle opere di carità dal diacono al monaco. Il diaconato perse molto del suo significato. La gestione dei beni venne affidata ad un economo scelto dal Vescovo tra i membri del clero.

A ciò si dovette aggiungere, purtroppo, anche una certa presunzione, una mania di grandezza del diacono nel governo della Chiesa e nell'amministrazione dei beni.

Ci fu così una graduale diminuzione del servizio diaconale sino alla sua quasi totale scomparsa rimanendo solo per coloro che erano avviati al presbiterato.

Le celebrazioni del

PALOMBARA SABINA

Le "Sette Parole" di Gesù in Croce

Roberto Tomassini

Nel contesto del Triduo Pasquale di passione, morte e risurrezione del Signore, la commemorazione della passione e la crocifissione di Gesù, è stata sempre sentita in modo del tutto particolare dalla devozione popolare. È l'episodio più alto vissuto dal Signore per compiere il disegno del Padre, che ci parla dell'amore. "*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici*". Ecco perché questo giorno è così vicino al sentimento della gente e così ricco di tradizioni popolari, di sacre rappresentazioni, di processioni …

Uno dei modi tradizionali di vivere il mistero della Passione è costituito dalla prolungata meditazione delle tre ore di Agonia di Gesù sulla croce. Questa tradizione, diffusa un po' dovunque, nella nostra Diocesi, e che viene osservata con speciali pratiche e riti, è particolarmente presente e molto radicata a Palombara Sabina, dove viene proposta ogni anno, la Domenica delle Palme, nella Chiesa parrocchiale di San Biagio, una rievocazione di grande effetto, "LE 7 PAROLE DI CRISTO SULLA CROCE". La sacra rappresentazione, ma direi piuttosto una vera e propria celebrazione, giunta quest'anno alla sua XIII edizione, è supportata da testi di grande ispirazione e ben declamati dagli attori, intercalati con musiche appropriate, cantate dal coro e dai solisti, ideata e realizzata dal parroco Don Bruno Marchetti, in cui la tradizione e la testimonianza di fede cristiana strettamente intrecciate nella rievocazione popolare,

riesce sempre a rinnovarsi. Quest'anno Don Bruno, che si cela sotto lo pseudonimo di Fuscus, dando prova di un'inesauribile creatività ha presentato la scenografia del tutto rinnovata e anche i testi per la meditazione sono nuovi, come pure sono state introdotte nuove scene e musiche attorno a quelle specifiche composte dal M U. Ottaviani che nel 1932 proprio con l'auspicio di un ritorno a questa bella tradizione.

I riflettori di questa XIII edizione, in particolare, si sono accesi sulla folla che sta attorno a Gesù. Una folla numerosa e in continuo movimento. Quella stessa folla osannante la domenica delle Palme, nel suo ingresso a Gerusalemme, pochi giorni dopo è pronta a preferire il ribelle Barabba, mentre invocò la crocifissione per Gesù. Per paura di un tumulto Pilato si lavò le mani, dichiarandosi innocente per l'ingiusta condanna, e acconsentì alla richiesta della folla.

"*Proprio questo volta faccia* – scrive don Bruno nella presentazione - *è il protagonista di questa edizione delle "Sette Parole" che ci impone una riflessione sui nostri comportamenti e il nostro stile di vita, a cui incombe un costante e serio compito di verifica della propria validità di fronte alla passione di Cristo*".

La sacra rappresentazione continua a coinvolgere negli anni numerosi fedeli non solo di Palombara ma da tutto il territorio della diocesi, molti i giovani e le famiglie che si avvicinano per sperimentare questa interessante formula di esperienza religiosa che costituisce un'occasione preziosa per tutti, dai bambini agli anziani, di vivere il triduo pasquale in modo profondo. Scrive ancora Don Bruno, a conclusione del suo intervento: "*Ci sostiene la speranza che tutto possa aiutare per un'adesione nuova, nello slancio e nella fermezza, al progetto di salvezza del Signore Gesù*".

Registriamo, infine, come ogni anno, insieme all'intervento delle autorità cittadine e del Vicario Generale Mons. Paolo Gilardi, la partecipazione del Card. Giovanni Battista Re, Prefetto emerito della Congregazione per i Vescovi a, del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Sabina, che ha dato particolare solennità all'evento, concluso con un particolare saluto ed augurio per una serena Pasqua, "radiosa alba di pace per l'intera comunità che risorge con il Cristo".

la Settimana Santa

La "Vertigine" dello Spirito

Nella Cattedrale di Poggio Mirteto la Celebrazione della Messa Crismale

Andrea Lucantoni

Nella cornice della cattedrale seicentesca di Santa Maria Assunta, davvero grande è stata la partecipazione alla celebrazione del Mercoledì santo, accompagnata interamente dal Coro Diocesano, sia da parte dei presbiteri che della popolazione del paese. Proprio il coro ha accompagnato suggestivamente l'ingresso del Vescovo e dei concelebranti verso l'altare. Le letture avevano un tema centrale: lo Spirito Santo. Nella prima lettura (Isaia, 61.1-3, 6.8-9) era "*lo spirito del Signore Dio*", nella seconda (Apocalisse 1,5-8) il continuo riferimento è a Dio mentre nel Vangelo (Luca, 4, 16-21) Gesù dice *"lo Spirito del Signore è sopra di me"*.. Sua Eccellenza ha, al momento dell'omelia, specificato come lo Spirito Santo fosse il Tema Pastorale del 2015 e non a caso sulla copertina del libretto della Messa Crismale, l'immagine raffigurava la scena della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e Maria; l'immagine è stata presa, come ha ricordato il nostro vescovo, dal quadro della "Pentecoste di S. Egidio", a Palombara e, quindi, all'interno della diocesi. Per essere guidata dallo Spirito Santo, come primo elemento, la comunità deve accrescere la propria capacità d'ascolto. A tal proposito un grande aiuto sarà dato dalle missioni pastorali dove la voce del Vescovo potrà essere veicolo dello Spirito Santo. In secondo luogo la Chiesa guidata dallo Spirito Santo è madre e deve sapere generare. Il terzo elemento è la comunione: anche qui Sua Eccellenza ha ribadito l'importanza della Pastorale. A ciò è seguito un ringraziamento rivolto ai presbiteri per aver accolto la Pastorale proposta dal Vescovo. L'omelia è terminata, infine, con un invito da parte di Sua Eccellenza a leggere il capitolo 5 dell'*Evangelii Gaudium,* dove Papa Francesco parla del lasciarsi trasportare dallo Spirito Santo, anche se all'inizio "*può procurarci una certa vertigine*". Al termine dell'omelia si è poi proceduti al rinnovo delle promesse sacerdotali. A ciò è seguito uno dei momenti fondamentali della celebrazione: la processione degli Oli. I tre oli (olio dei catecumeni, olio degli infermi e olio per il sacro Crisma) sono stati portati all'altare da rappresentati delle tre comunità usufruenti degli oli; così la processione è stata formata da infermi, cresimandi e genitori. Contemporaneamente, i membri delle tre realtà hanno letto un brano ciascuno. È seguita poi la benedizione degli oli. In ordine il primo olio ad essere stato benedetto è stato l'olio dei catecumeni, seguito da quello degli infermi e dal Crisma. È stato poi il momento della Liturgia Eucaristica. La preghiera Eucaristica propria di questa celebrazione è iniziata con un Prefazio, dove si è ricordata ancora l'importanza dello Spirito Santo, seguito da una seconda parte recitata alternativamente dal Vescovo o dai concelebranti. Dopo l'importante momento della comunione Sua Eccellenza ha consegnato gli olii benedetti a quattro sacerdoti, rappresentati le quattro vicarie della diocesi (Monterotondo-Mentana, Palombara Sabina, Martiri Sabini e Poggio Mirteto-Magliano). Nell'orazione finale il nostro Vescovo ha ricordato come il compito dei presbiteri sia delicato perché essi devono farsi mezzo della grazia divina. Ha infine invitato alla cura particolare degli oli, segni della grazia di Dio attraverso cui risplendere dell'amore divino.

Nessuno di noi è padrone della Chiesa

Le parole del Vescovo durante la celebrazione del Giovedì Santo

A. L.

Il giorno 2 aprile 2015 alle 19.00, Giovedì Santo, nella Cattedrale S. Maria Assunta di Poggio Mirteto ha avuto luogo la celebrazione della Messa *in Coena Domini*, che è iniziata con la processione, verso l'altare, degli oli consacrati il giorno precedente. Sin dalle letture il tema principale è stato la celebrazione della Pasqua: nella prima lettura (Esodo 12, 1-8. 11-14) è rievocata la prima Pasqua, la notte in cui Mosè liberò il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto; la seconda lettura (Prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi 11,23-26) ha avuto come punto centrale il ricordo dell'Istituzione dell'Eucarestia, nella notte del tradimento di Giuda. Infine il Vangelo (Giovanni, 13,1-15), che ripercorreva la celebre scena della lavanda dei piedi, effettuata da Gesù ai suoi discepoli,e il conseguente dialogo con Pietro. Il nostro Vescovo Ernesto Mandara ha incominciato l'omelia partendo dalla seconda lettura, dove San Paolo parla di "dono" ricevuto dal Signore. Dono che è stato fatto anche alla Chiesa, per cui bisogna ringraziare il Signore che così facendo ha permesso agli uomini di partecipare alla propria morte e gloria. Non, però, un dono rivolto al singolo bensì alla comunità, come ricordato anche nella prima lettura quando la liberazione non è stata offerta soltanto a Mosè ma a tutto il popolo ebraico schiavo in Egitto. Anche Gesù intorno a sé ha una comunità: i "suoi", i discepoli. A questo punto Sua Eccellenza ha marcato la differenza tra le prime comunità cristiane e quelle attuali: agli albori del cristianesimo la preoccupazione maggiore delle comunità era quella di conservare la verità della Fede; oggi una comunità cristiana deve preoccuparsi della fedeltà al Vangelo, troppo spesso interpretato in modo personalistico. In una comunità non ci sono padroni della Chiesa, concetto, secondo il Vescovo, molto difficile da far comprendere. Proprio per questo l'episodio della lavanda dei piedi deve apparire paradigmatico: tutti dobbiamo "lavarci i piedi" l'un l'altro. Gesù, nel Vangelo, dice esplicitamente che non ci sono padroni e a Pietro, dubbioso sull'atto compiuto dal suo "Rabbì", afferma che Egli deve lavare i piedi ai propri discepoli. L'omelia è terminata con un'invocazione a Cristo, affinché aiuti i membri delle comunità a non sentirsi superiori gli uni agli altri. Si è poi passati alla lavanda dei piedi. Qui Sua Eccellenza ha rievocato il passo del Vangelo, lavando i piedi a 12 membri della comunità, a loro volta evocazioni dei dodici apostoli. Il Vescovo ha precisato come questo gesto rafforzi la preghiera con cui Gesù intercede presso il Padre. Durante questo momento il coro parrocchiale della Cattedrale di Poggio Mirteto ha accompagnato con musiche e canti. Dopo ciò, si è svolto prima l'offertorio e, poi, la consueta Liturgia Eucaristica. Al termine della celebrazione, si è svolta una piccola processione all'interno della Cattedrale. Punto d'arrivo è stata la "Cappella della Deposizione", dove è stato posto il Santissimo. Sua Eccellenza, allora, nel concludere la celebrazione ha ricordato che subito sarebbe iniziata l'Adorazione del Santissimo, momento di intimo silenzio e di preghiera.

Si è così conclusa la messa del Giovedì Santo, che ha visto una grande partecipazione popolare.

Una storia antica

La processione del Cristo Morto a Palombara Sabina

Antonio Edoardo Messias

La celebrazione del Cristo Morto e, al suo fianco dell'Addolorata, sembra connaturale per la cultura religiosa e per la fede dei cittadini di Palombara Sabina, che ormai da secoli celebrano l'evento del Venerdì Santo con due manifestazioni di

fede: la celebrazione delle "Sette Parole di Gesù sulla croce" e, alla sera, la solenne processione.
Nessuno resta in casa. Ognuno si sente in dovere di prendere parte ai dolori del Cristo qualunque siano le condizioni atmosferiche e, perfino, il proprio stato di salute.
Anche quest'anno, sia per l'una che per l'altra, è stato riservato un trattamento privilegiato. Alla processione della sera hanno partecipato non meno di quattromila persone devote, in assoluto silenzio guidate da testi sobri, ma intensi di meditazione. Una processione che è sicuramente un bel dono e è capace di rendere al meglio la fede nel Venerdì del dono della salvezza.
Al termine i toni pacati dell'omelia hanno fatto seriamente riflettere sul fatto che la Passio Christi oggi, forse più che mai, è divenuta Passio hominis per i tanti elementi di violenza e di sopruso presenti nella coscienza e nella storia attuale.
Le parole addolorate e commosse del parroco don Bruno hanno accompagnato i fedeli a venerare con un bacio le immagini storiche sia del Cristo morto che dell'Addolorata in una processione lenta e compresa del momento.

(Foto di Paola Cicioni)

Resurrezione come cammino

La celebrazione della Pasqua a Magliano Sabina

Niccolò Saul Todini

È la Santa Pasqua del Signore a Magliano Sabina: la Concattedrale di San Liberatore, per la celebrazione delle ore 11:00, viene riempita dagli oltre quattrocento fedeli, tra cui sono presenti anche un discreto numero di turisti che hanno deciso di passare la Settimana Santa in terra sabina. A presiedere l'Eucaristia c'è il Vescovo Sua Eccellenza Mons. Ernesto Mandara, coadiuvato dal parroco Mons. Filippo Di Fraia e dal diacono Vincenzo Merloni. Il rito è reso ancor più solenne grazie al servizio reso dal gruppo Ministranti e dal Coro Polifonico G. Carissimi di Magliano Sabina, che ha innalzato le quattro voci sulle note di Gounod, Mozart e Frisina.
Nella liturgia della Parola viene previsto il canto della sequenza Victimae Paschali, eseguito dal M° Michele Piazza secondo la tradizione del canto gregoriano.
Il Vangelo scelto è quello di Marco, dall'incipit del capitolo sedicesimo. In esso si legge della visita al sepolcro da parte delle donne, che vi si dirigono con l'intento di spargere gli aromi sul corpo di Gesù.
Da questo passo il Vescovo ha invitato l'assemblea a riflettere: l'atto di fede parte sempre da un atto di carità.
Le donne andavano a compiere un gesto amorevole, gratuito e di servizio nei confronti di una salma.
Le donne, prima di giungere al sepolcro, si domandavano come potessero spostare il masso posto all'ingresso della tomba; ma ciò non le ha indotte a desistere dal compiere il bene. Ecco quindi che da questo slancio di carità trae origine la Provvidenza di Dio, che fa trovare aperto l'accesso al sepolcro.
Sempre la Parola racconta che le donne, entrate nella tomba, si impaurirono alla vista di un giovane dalla veste bianca.
Nel rapporto col divino si riscontra spesso un certo timore. Ciò può essere normale: perfino un dono dello Spirito Santo è detto Timor di Dio. Tuttavia non è questo il modo naturale di rapportarsi con Dio. Con la Risurrezione Cristo ha sconfitto la morte, ha sconfitto quindi ogni paura umana, lasciandola nella tomba per sempre.
Per ultimo, il Vescovo ha fatto notare come la fede nel Dio risorto pretende un movimento. Cristo attende i discepoli in Galilea, là lo vedranno.
L'angelo del sepolcro invita quindi il fedele a muoversi, ad uscire dal proprio guscio e a credere in quel Dio che chiese ad Abramo di muoversi, di mettersi in cammino verso la terra indicata, verso il domani, senza timore.

Chi volessse ricevere al proprio domicilio "ChieSabina" può farne richiesta al seguente indirizzo e-mail: diocesi@diocesisabina.it

oppure

scrivere alla redazione di *ChieSabina,* piazza Mario Dottori, 14 02047 Poggio Mirteto (RI) - Tel. 0765/24019 - 0765/24755, accludendo il proprio indirizzo.

Lo psicologo risponde

Crisi di fede e crisi esistenziale nella relazione di aiuto

*Massimo Scialpi**

E se anche la mia fede di credente andasse in crisi davanti alle difficoltà della vita? E se fosse una crisi esistenziale più che una crisi di fede? Quali le differenze? Spesso capita di dover aiutare la Persona che chiede una consulenza psicologico-clinica, non tanto in riferimento a sintomi specifici, bensì ad una non meglio definita "disperazione" intesa proprio nella sua accezione più profonda, ovvero nella perdita della speranza. Una speranza che per ciò che riguarda la professione psicoterapeutica deve essere sempre accesa e volta a scoprire le risorse più recondite della Persona, soprattutto in un momento della vita in cui tutto è buio e senza risposte. E' difficile pensare che più che trovare le risposte, a volte, è necessario porsi le domande adeguate, e proprio da qui poter intravedere un senso a tutto quello che ci sta accadendo. Credere al di là di ciò che si vede, sperimentando la possibilità di trascendersi, dapprima accettando/vivendo il momento storico e critico che si sta attraversando, e contemporaneamente mantenendo viva la speranza-stavolta-certezza di essere capace di "risorgere" dal proprio dolore, ci fa avvicinare a ciò che chiamiamo l'essenza dello spirito, il luogo metafisico dell'esistenza che si fa esperienza e quindi vita. Durante questi incontri psicoterapici, non di rado ci si accorge che non è la fede della Persona che va in crisi, ma la Persona stessa che, identificandosi in maniera onnipotente con il Dio della vita, assunto a immagine e somiglianza del proprio Sé, perde l'umiltà di rivolgersi al Padre, e in uno slancio narcisistico, stavolta malato, cerca di afferrare ciò che rimane della propria immagine nel momento più triste e meno indicato, e proprio qui trova la voragine di un'esistenza "senza", dove ciò che conta è stato "tolto" all'esperienza più autentica del vero Sé, e ha lasciato una scia di apparenze e falsificazioni non più utili ad alcuno, tantomeno a se stessi. Il luogo dello spirito dove non sono importanti le risposte in quanto tali, ma è fondamentale invece la scelta del percorso di vita con i suoi significati e le sue proposte in itinere, dove cadere non è "fallire" ma rafforzarsi, dove soffrire non è sentirsi malati ma ritrovare se stessi, pur se in una dimensione altra, dove credere non è assicurarsi la vita contro le caducità del mondo bensì affrontare giorno per giorno gli affanni dell'esistenza con amore e rispetto di sé e degli altri, dai più vicini ai più lontani, merita un'attenzione maggiore, in un mondo che ci fa dimenticare sempre più spesso chi siamo, da dove veniamo e dove siamo diretti. Non si tratta di formule magiche o risposte esaustive clinicamente testate, bensì di percorsi e itinerari di vita così "altamente profondi" da richiedere mesi e, a volte, anni di lavoro. In fondo, è in gioco la parte più preziosa di Sé, ovvero la sincera-trasparente-autenticità della propria Persona, che niente ha a che fare con i propri tratti di personalità intesi come modalità comportamentale di risposte adeguate e funzionali alla sopravvivenza; qui si tratta di vita, e la vita è un gioco con cui "non si scherza". La maggior parte delle persone, fa fatica a credere anche quando vede, figuriamoci quando non vede – mi dice un collega con cui condividiamo un pasto frugale prima di rimetterci al lavoro – ma è proprio questo il segreto, gli dico, rendere capaci noi esseri umani di divenire quello che siamo in quanto capaci di "sentire le cose dentro" senza toccarle o vederle, come quando ci innamoriamo, momento magico in cui tutto il nostro essere vive "in funzione" dell'altro, perché nell'altro ritrova la gioia di esistere, stavolta non solo per sé, ma soprattutto per il "noi", il sé in relazione. Non c'è empirismo, non ci sono esperienze sensoriali che tengano, lo sento e basta; l'epistemologia è quella del divenire della vita, che pulsa senza chiedere il permesso, che vive perché è la vita stessa che lo decide, sempre che abbiamo messo in conto il rischio di amare, credere e vivere per questo amore.

…Prima di andare oltre,mi fermo per una riflessione. (…) La nostra società, che ama autodefinirsi "evoluta", ha margini di miglioramento veramente sconfinati. Nella società neurotipica in cui vivo, vedo serpeggiare indisturbati diversi drammi interiori, l'egocentrismo, lo schiacciamento sul presente, l'edonismo. Sono poche le persone che riescono a concepire la propria vita come un cammino. Per me, invece, l'unica cosa importante sarebbe riflettere sul senso della propria vita e del mondo e cercare senza posa significati e valori con cui confrontarsi ogni giorno per crescere.

Federico De Rosa, Quello che non ho mai detto, edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2014.

**psicologo-psicoterapeuta, Università di Roma "Tor Vergata"*

CHIESABINA

INDICE del n. 31

Prima pagina . . . . . Pag. 1
L'Azione Cattolica adulti a Monterotondo (M.T.) . . . . . » 2
La Giornata della Vita 2015 (E. Andreotti) . . . . . » 3
Bioetica (E. Andreotti) . . . . . » 4
La Cattedrale dei Sabini (A. Vecchio) . . . . . » 5
Il diacono permanente (T. Grimaldi) . . . . . » 5
Il Paginone: Le celebrazione della settimana Santa
(R. Tomassini, A. Lucantoni, A.E. Messias, N. S. Todini) . . . . . » 6 - 9
La psicologo risponde (M. Scialpi) . . . . . » 10
AGENDA DIOCESANA *(a cura di L. Renzi)* . . . . . » 11-12

DIOCESI SABINA-POGGIO MIRTETO

APPUNTAMENTI DEL VESCOVO & AGENDA DIOCESANA

Il 23 Maggio alle ore 21 la Chiesa Sabina è convocata per la Solenne Veglia di Pentecoste a Passo Corese.

Appuntamenti del Vescovo

23 aprile, ore 18,	**Festa di San Giorgio, Nerola.**
3 maggio, ore 11,	**Festa della Santa Croce, Montorio Romano; ore 18, SS. Patroni Filippo e Giacomo, M.Rotondo-Duomo.**
10 maggio, ore 15,30,	**12° Camm. Dioc. Confraternite, Magliano Sabina.**
15 maggio, ore 18,	**Festa di San Liberatore, Magliano Sabina.**
Dal 18 al 21 maggio,	**CEI – Assemblea Generale, Roma.**
31 maggio, ore 19,	**S. Maria Diluvio delle Grazie, Borgo Quinzio.**
2 giugno, ore 15,	**Unitalsi – Giornata Fraternità, Santuario di Ponticelli.**
7 giugno, ore 18,	**S. Messa e Processione Eucaristica, Duomo di Monterotondo**
14 giugno, ore 19,	**Festa Sant'Antonio da Padova, Poggio Sommavilla.**
15 giugno, ore 11,	**Festa di San Vito Martire, Cretone.**
24 giugno, ore 18,	**Natività San Giovanni Battista, Torri in Sabina.**

Cresime

25 aprile, ore 11, Cresime, Santa Lucia F. Nuova; ore 17, Cresime, Casali di Mentana.
26 aprile, ore 18, Cresime, Casali di Mentana.
1 maggio, ore 11, Cresime, Santa Lucia F. Nuova.
16 maggio, ore 18, Cresime, M. Rotondo-Duomo.
17 maggio, ore 11,30, Cresime, M. Rotondo-Duomo.
24 maggio, ore 10 e ore 11,30, Cresime, M. Rotondo-SM Grazie.
30 maggio, ore 19, Cresime, M. Rotondo-Gesù Operaio.
31 maggio, ore 11, Cresime, M. Rotondo-Gesù Operaio.

Cresime Adulti

26 aprile, ore 19, Cresime Adulti, Cattedrale Poggio Mirteto.
31 maggio, ore 19, Cresime Adulti, Cattedrale Poggio Mirteto.
28 giugno, ore 19, Cresime Adulti, Cattedrale Poggio Mirteto.

Clero

22 aprile, ore 10, Consiglio Presbiterale, Episcopio, Poggio Mirteto.
5 maggio, ore 10, Vicaria M.Rotondo-Mentana.
6 maggio, ore 10, Vicaria Martiri Sabini.
7 maggio, ore 10, Vicaria Palombara Sabina.
8 maggio, ore 10, Vicaria P. Mirteto-Magliano.
16 maggio, ore 10, Riunione Uffici Pastorali, Episcopio-P. Mirteto.
3 giugno, ore 10, Plenaria Clero, San Valentino-Poggio Mirteto.
Dal 22 al 26 giugno, Esercizi Spirituali Clero, Ancelle Sacro Cuore-Torricella.

N.B.: *ALCUNI APPUNTAMENTI POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI OD ESSERE SOPPRESSI*

Diocesi Sabina-Poggio Mirteto

Attività Parrocchiali, delle Comunità e dei Movimenti

Azione cattolica
ACG:, 19 aprile, Gita di Settore, in Luogo da definire.
ACR:, 10 maggio, Festa degli Incontri, in Luogo da definire.

Pastorale Familiare
Dal 18 al 19 aprile, Percorso Spirituale Coppie, Suore Brigidine, Abbazia di Farfa.
28 giugno, "Tagliando...", Scandriglia.

Pastorale Giovanile
Dal 30 aprile al 3 maggio, Esercizi Spirituali Giovani, Clarisse Fara in Sabina.
8 maggio, ore 18, BRAVEHEARTS, Episcopio-P. Mirteto.
10 maggio, Educare, Scuola Animatori.
15 maggio, ore 18, BRAVEHEART, Moricone.
22 maggio, ore 18, BRAVEHEART, M. Rotondo-Gesù Operaio.
29 maggio, ore 18, BRAVEHEART, Borgo Quinzio.

Lettori, Accoliti, Diaconi
28 aprile, ore 18, Diaconi Permanenti-Riunione, Suore Brigidine Farfa.
12 giugno, ore 18,30, Lett. Acc. Incontro, Passo Corese.
Dal 27 al 28 giugno, Ritiro Diaconi Permanenti, in Luogo da definire.

Ministri Straordinari della Comunione
13 giugno, ore 10, Incontro, Monterotondo-Gesù Operaio.
14 giugno, ore 16, Incontro, Passo Corese.

Centro Diocesano Vocazioni
25 aprile, ore 19, MarciaVeglia Vocazionale, da S.Lucia a Tor Lupara
Dal 30 aprile al 3 maggio, Esercizi Spirituali Giovani, Clarisse Fara in Sabina.
30 maggio, ore 9,30, Formazione Equipe, Centro Vocazionale, Via Ricciotti, Monterotondo.

Unitalsi - 3 maggio, Giornata Fraternità, Montelibretti.
13 maggio, ore 18, Processione N. S. di Fatima, Prime Case-Fara Sabina.
17 maggio, ore 16, Catechesi, Casa-Famiglia Il Sicomoro.
2 giugno, ore 15, Giornata Fraternità, Santuario di Ponticelli.

Confraternite
10 maggio, ore 15,30, 12° Camm. Dioc. Confraternite, Magliano Sabina.

Insegnanti di Religione Cattolica
20 giugno, Aggiornamento, Episcopio-P. Mirteto.

Catechisti - Laboratori sulla Cresima, da venerdì 8 maggio a venerdì 5 giugno, ore 19 Passo Corese
13 giugno, ore 16 a Passo Corese, incontro con i catechisti della provincia di Rieti
27 giugno, ore 9.30 a Monterotondo-Gesù Operaio, incontro con i catechisti della provincia di Roma

Cursillos di Cristianità
Dal 16 al 19 aprile, 41° Cursillo Donne, Monastero Clarisse di Fara in Sabina.
21 giugno, Convivenza/Scuola Resp, Vescovio.

Gruppo Betania
26 aprile, Esperienza di Apostolato, in Luogo da definire.
24 maggio, Gita, in Luogo da definire.

USMI - 18 aprile, Incontro Mensile USMI, Monache Redentoriste-Magliano Sabina.
16 maggio, Incontro Mensile USMI, Clarisse-Fara in Sabina.
20 giugno, Incontro Mensile USMI, Oasi della Pace.

(Inserto a c. di L. Renzi)